

**Si riprende la discussione del disegno di legge:
Modificazioni alla legge elettorale politica.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale:

L'onorevole Mucci ha proposto il seguente articolo 40-*bis*.

« Anche i cittadini italiani emigrati all'estero risultanti dai dati del Commissariato generale per l'emigrazione, formeranno una circoscrizione aggiunta per eleggere i loro rappresentanti nelle stesse proporzioni stabilite per le popolazioni viventi nel Regno.

« Le liste dei candidati saranno presentate presso la Corte d'appello di Roma e concorreranno per la maggioranza e per le minoranze nelle stesse forme fissate per i partiti in Italia.

« La votazione avrà luogo presso uffici elettorali organizzati dai consolati italiani all'estero, con norme particolari da determinarsi per regolamento, salve sempre, ove applicabili, le norme della presente legge ».

Onorevole Mucci, ha facoltà di svolgerlo.

MUCCI. Noi abbiamo voluto, onorevoli colleghi, che non passasse questo dibattito che si concluderà con l'approvazione di una nuova legge elettorale, senza che fosse portata alla Camera la questione del voto agli emigrati, sia perchè ogni partito assuma la sua responsabilità al riguardo, sia perchè i connazionali che si trovano all'estero, sappiano almeno le ragioni per cui è impossibile che il loro diritto abbia qui riconoscimento.

Ma con questa mia espressione non ho voluto creare il dubbio che non si possa dare il voto agli emigrati, anzi sono profondamente convinto della possibilità di concretare un meccanismo atto ad assicurare il voto agli italiani che sono da noi lontani.

Dopo le tante promesse fatte, tra cui anche quella del presidente del Consiglio, e dopo la notizia, se le mie informazioni non sono errate, che si erano fatti degli studi al riguardo dall'onorevole Casertano, e vi era persino uno schema di progetto di legge, ha prodotto pessima impressione il fatto che non abbiamo udito alcuna parola nella relazione della Commissione! Ricorderò ancora che gli onorevoli Orano e Federzoni, con moltissimi altri, nel Congresso degli italiani all'estero del 1919 si sono fatti paladini ed hanno promesso...

ORANO. Anche nella Commissione!

MUCCI. ...che sarebbero stati favorevoli a concedere il voto degli italiani all'estero.

Invece, ripeto, oggi non se ne trova alcun cenno nel progetto. Non vogliamo ritenere che ciò sia avvenuto perchè le nostre fiorenti colonie degli italiani all'estero non aderiscono a quella politica che purtroppo è all'ordine del giorno in Italia; come non vogliamo credere nemmeno che l'abbandono delle fatte promesse sia dovuto all'ostilità dei paesi che ospitano i nostri connazionali perchè quest'ostilità non ha avuto modo di pronunziarsi. Riteniamo invece che per la fretta imposta dalle condizioni politiche speciali nelle quali è stato compilato e presentato il progetto di legge in esame, l'onorevole Acerbo sia stato talmente assorbito dai problemi fondamentali a lui dati a risolvere che abbia dimenticato tutto affatto la promessa del voto agli emigrati.

Ora noi dobbiamo riconoscere che è una questione difficile e irta di molte spine, ma dobbiamo ripetere ancora una volta che le difficoltà possono essere sormontate, quando non manchi la buona volontà. Io voglio pertanto lusingarmi che tanto il Governo quanto la Commissione voglia pronunziarsi favorevolmente e che la Camera vorrà accettare il nostro articolo con quelle opportune modificazioni, che saran ritenute necessarie.

In mancanza di proposte sia del Governo che della Commissione noi abbiamo dovuto formulare queste nostre disposizioni per ciò che riguarda il voto degli italiani all'estero. Abbiamo fatto del nostro meglio, come ci è stato possibile, come secondo la nostra opinione era più pratico risolvere la questione.

Premetterò che in altri tempi era prevalsa l'idea di far inviare da parte delle colonie i loro rappresentanti presso il Commissariato dell'emigrazione a Roma, per formare un parlamentino degli emigrati, *à coté* del vero Parlamento, con lo scopo di suggerire dei voti che avrebbero potuto eventualmente tradursi in legge. Insomma, un corpo consultivo.

Ma noi intendiamo che ci sia un vero diritto di voto riconosciuto nei nostri emigrati ed una vera rappresentanza di questo grande numero di italiani che vivono all'estero.

Naturalmente facciamo assegnamento sui consolati, numerosi e a sufficienza ben distribuiti nei posti dove vivono gli italiani. Noi per i primi sappiamo cosa sono oggi i consolati italiani, ma questo inconveniente non distrugge la forza delle nostre risoluzioni. Sappiamo per dura esperienza che i consolati italiani all'estero dovrebbero essere qualche